

Diritto, Immigrazione e Cittadinanza

Fascicolo n. 1/2018

RECENSIONE A:

Aniel Pahladsingh, Jim Waasdorp, *Crimmigration Law in the European Union (The Return Directive and the Entry Ban; The Return Directive: Return Decision and Detention)*, con la prefazione in italiano di Marco Balboni, Bologna, Filodiritto, 2017, pp. 436, € 44,00

di Federico Ferri

Il presente volume, edito da Filodiritto, è redatto in lingua inglese, con prefazione in italiano di Marco Balboni.

Il volume si occupa di un argomento di crescente interesse in seno alla dottrina giuridica che studia lo sviluppo del processo di integrazione europea: il rapporto tra diritto dell'immigrazione e diritto penale nell'ordinamento UE. Avvalendosi del paradigma della direttiva 2008/115/CE, nota anche come «direttiva rimpatri», gli autori si propongono al tempo stesso di indagare la sostanza giuridica degli intrecci tra le suddette discipline (riassunti con l'espressione *crimmigration law*) e prospettarne l'impatto sotto più punti di vista. Tale relazione viene declinata in termini biunivoci e nel quadro della direttiva rimpatri, benché da due diverse angolature: rispettivamente, il divieto di ingresso, di cui all'art. 11 della direttiva, e il trattenimento dell'interessato, disciplinato dall'art. 15 della stessa.

Dopo la prefazione in italiano, che riprende i concetti principali discussi nel testo, il volume si divide in due parti, che corrispondono ad altrettanti testi pubblicati nel 2016 nei Paesi Bassi: il primo, *Crimmigration Law in the European Union – The Return Directive and the Entry Ban*, di Aniel Pahladsingh e Jim Waasdorp; il secondo, *Crimmigration Law in the European Union – The Return Directive: Return Decision and Detention*, di Aniel Pahladsingh.

Le due parti del volume presentano innanzitutto alcuni aspetti comuni. Entrambe infatti considerano l'affermazione e l'evoluzione del «diritto penale dell'immigrazione», dando conto del contesto che in linea generale ha favorito questo nuovo approccio in campo giuridico. Vi è anche un utile parallelismo tra oggetti, funzioni, strumenti tipici e procedure di riferimento del diritto penale e del diritto dell'immigrazione in quanto tali.

In un secondo momento, entrambe le parti si spostano verso il piano del diritto UE e si concentrano sulla direttiva rimpatri, fornendo al lettore una panoramica dei suoi elementi essenziali e inquadrandola in una dimensione più ampia, fino a spingersi ai punti di contatto tra la direttiva e vari profili di tutela dei diritti fondamentali: il tutto sotto la lente della giurisprudenza più rilevante delle due Corti europee.

Venendo ai tratti distintivi più importanti, si può rilevare quanto segue.

La prima parte rileva in tanto in quanto esula dalla mera ricostruzione delle procedure di rimpatrio, ma si propone di mettere a confronto i provvedimenti di rimpatrio e di divieto di ingresso, presi singolarmente o accostati secondo un eventuale rapporto di accessorietà. Fermo restando l'obiettivo di fondo della direttiva rimpatri, vale a dire l'effettivo rimpatrio degli irregolari, la prima parte si focalizza sulle norme interne che sanzionano penalmente il soggiorno irregolare: queste vengono valutate in rapporto ad altre misure interne volte a disciplinare il divieto di ingresso e in conformità alla *ratio* della direttiva rimpatri. Degni di nota sono i riferimenti al caso italiano e, ovviamente, alla giurisprudenza UE in materia.

La seconda parte ha ad oggetto il trattenimento dell'individuo che si trova in posizione irregolare all'interno di uno Stato membro dell'Unione. Il tema viene introdotto muovendo da un esame di norme di diritto UE paragonabili, ma situate al di fuori della direttiva rimpatri: si segnalano le disposizioni sul trattenimento nel regolamento «Dublino III» e nella direttiva «procedure».

Si passa poi al vaglio della disciplina del trattenimento come strumento finalizzato all'allontanamento del soggetto in posizione irregolare. Nell'analisi sottesa a questa seconda parte, il trattenimento viene esaminato approfonditamente. Si considerano aspetti quali: la relazione fra trattenimento e misure di rimpatrio; l'eccezionalità che il trattenimento riveste nel sistema introdotto dalla direttiva rimpatri; le condizioni di trattenimento e le differenze nei regimi applicabili a irregolari (cui si indirizza il diritto dell'immigrazione) e carcerati (cui si indirizza il diritto penale); le garanzie procedurali da rispettare nei confronti dell'interessato; i collegamenti tra esigenze di trattenimento e la condizione del richiedente protezione internazionale.

Evidentemente, la seconda parte si apre in misura maggiore a considerazioni sulla compatibilità del trattenimento dell'irregolare con i sistemi di tutela dei diritti fondamentali, ragion per cui aumentano considerevolmente i riferimenti alla giurisprudenza CEDU.

Al termine del percorso ricognitivo e argomentativo, entrambe le parti approdano a conclusioni che, nel loro insieme, suscitano spunti di riflessione sul graduale consolidamento del *crimmigration law*, sulla sua reale efficacia (potenziale e in concreto) e sul (ri)bilanciamento di nuovi interessi multilivello e tutela di certi diritti fondamentali.

Il lavoro risulta apprezzabile anzitutto per la chiarezza del campo d'indagine, opportunamente circoscritto onde evitare il rischio di possibili divagazioni. Significativa è anche la scelta di circostanziare taluni aspetti di carattere linguistico: su tutti, l'espressione *illegal stay*, che come noto tende a non essere tradotta in maniera uniforme. Il piano dell'opera risulta così lineare nella sua accurata articolazione. Le note si limitano a fornire al lettore i riferimenti essenziali, senza appesantire oltremodo l'analisi.

La resa dell'opera è agevolata anche da una metodologia piuttosto rigorosa, specie nell'uso delle fonti, nonché da uno stile che riesce a coniugare esigenze di completezza e semplicità.

Un indubbio valore aggiunto del volume risiede nell'attualità e nell'originalità dell'individuazione e della declinazione del tema centrale. La commistione tra diritto dell'immigrazione e diritto penale è interessata da recenti sviluppi e merita quindi di essere studiata in quanto tale e in rapporto ad altri aspetti connessi. In questo senso, la "rilettura" di taluni contenuti della direttiva rimpatri alla luce della progressione degli orientamenti giurisprudenziali delle Corti europee rende il prodotto finale particolarmente innovativo.

Non solo. Si ritiene che l'approccio a tratti multidisciplinare seguito dagli autori possa comprensibilmente innalzare il grado di appetibilità e fruibilità del volume. Il tutto, comunque, senza sconfessare l'anima giuridica di un'analisi che copre argomenti giocoforza suscettibili di essere esaminati sul piano politico, sociologico ed economico.